

TENDENZE

PAGINE ETILICHE Dai corsi di laurea all'editoria cresce l'interesse per le bionde. E pure le rosse

## A tutta birra: si studia persino in Università

» CAMILLA TAGLIABUE

**G**li uomini preferiscono le bionde, ma ora ci vorrà una laurea per conquistarle: nel 2019 a Milano aprirà i battenti l'Università della Birra (*universita-dellabirra.it* - *sponsored by Heineken*) con corsi, master, seminari e una biblioteca specializzata. Anche in libreria, infatti, il tema è caldo, tanto da far concorrenza all'ormai consolidata editoria vinicola: *1001 birre da provare nella vita* (Atlante); *Birrologia* (Giunti); *Atlante della birra* (White Star); *Guida alle birre d'Italia 2019* (Slow Food)...

**QUELLA DEDICATA** al luppolo è una pubblicistica a minor gradazione etilica, più fresca e frizzante, ma non meno nobile: prendiamo, a felice esempio, la *Storia dell'Europa in 24*

*pinte* di Mika Rissanen e Juha Tahtavainen (Utet), uno zibaldone di aneddoti e chicche sulle bionde, le brune e le rosse che hanno influenzato, nel bene o nel male, il corso degli eventi - dalla prima tratta ferroviaria tedesca, costruita per trasportare birre e giornali, al fallito attentato a Hitler del '39 che distrusse la più prestigiosa birreria dell'epoca; dall'infatuazione di Pietro il Grande, che tentò di convertire il suo popolo dalla vodka alla lager, alle birrette rinfrescanti dei ciclisti al Tour.

Eppure, la bevanda fermentata non sempre godette di buona stampa, anzi: gli antichi egizi la consideravano un intruglio "da ubriaconi", i greci la snobbavano perché "barbara" e perciò indegna, mentre la tradizione giudaico-cristiana, fedele alle Scritture, le preferì per molti anni il vino.

Era in vino, infatti, non in una media chiara, che Gesù tramutò l'acqua, e amen.

Curiosamente fu proprio la Chiesa a riabilitare e rilanciare la birra nel mondo: il primo fu Colombano nel 500 d. C. e da lì le vicende del luppolo si intrecciano con quella dei monasteri e persino dei santi e delle sante (Bonifacio, Martino, Urbano, Brigida, Ildegarda...). Quella del "santo bevitore" non è una leggenda, insomma: Lutero, dopo aver affisso le sue tesi, si concesse un sorso di Einbeck gelata e al matrimonio brindò dicendo che era "la miglior medicina che io conosca". Oggi, invece, tra i bevitori forti ci sono gli africani: la Guinness, per dire, è consumata più in Nigeria che nella natale Irlanda.

La bionda fa bene allo spirito, e quindi alla creatività: "I pittori vi hanno spesso trova-

to fonte d'ispirazione, sia come bevanda in sé, sia come soggetto dei dipinti". E da Bruegel alla letteratura il passo è breve: J.R.R. Tolkien (*Il Signore degli Anelli*) e C.S. Lewis (*Cronache di Narnia*) furono forti compagni di bevute a Oxford, seguiti da Orwell, Hrabal e Bukowski. Tra gli estimatori del succo dorato ci sono poi il Maigret di Simenon e il Nero Wolfe di Rex Stout, mentre cantori - anche in virtù del sangue gaelico - furono Joyce e Behan, "un alcolista con problemi di scrittura". All'alticcia compagnia non può non unirsi Shakespeare, che fa brindare a suon di boccali i becchini dell'*Amleto* e il godereccio Falstaff dell'*Enrico V*: "Sarei disposto a barattare tutta la mia gloria per un gottino di birra e la pellaccia". Come dicono gli anglosassoni, *Pils is the new Champagne*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il saggio



• **Storia dell'Europa in 24 pinte**  
M. Rissanen e J. Tahvanainen  
Pagine: 235  
Prezzo: 17 €  
Editore: Utet



### Cin cin

La fama della birra si deve anche alla Chiesa *Ansa*

